



**Mps:
Mussari
lascia**

Il piano che Fabrizio Viola, nuovo direttore generale di Banca Monte dei Paschi di Siena, porterà a Bankitalia il 20 gennaio per rispondere alle richieste dell'Eba, che ha chiesto 3,2 mld di ricapitalizzazione, non prevede «un aumento di capitale». Intanto Giuseppe Mussari ha comunicato che lascerà la presidenza di Mps alla scadenza del mandato, il 30 aprile.

l'Unità

SABATO
14 GENNAIO
2012

17

salvataggio.

In Piazza Affari Unipol è invece andata a corrente alternata, e dopo un avvio in rialzo ha chiuso in calo (-2,39% a quota 0,19 euro) sulle incognite per una ricapitalizzazione che potrebbe arrivare fino a un miliardo di euro. La compagnia bolognese «ha manifestato la propria disponibilità a perseguire un progetto di integrazione per fusione tra Unipol Assicurazioni, Premafin, Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni».

FIBRILLAZIONI DI BORSA

Il primo passo che condurrà, nel giro di 2-3 mesi, al maxi-polo assicurativo sarà l'acquisizione del 51% dei Ligresti in Premafin, l'holding che detiene il 35% di Fonsai. Il prezzo concordato per il pacchetto di controllo è stato di 76,9

milioni e costringerà Unipol al lancio di un'opa allo stesso prezzo (0,3656 euro ad azione) sul resto del flottante per un esborso massimo di circa 154 milioni. L'integrazione con Unipol sarà preceduta dall'aumento di capitale fino a 750 milioni di Fonsai, su cui si esprimerà il board il 27 gennaio, e da quello di Premafin (almeno 250 milioni), necessario per non diluirsi nella controllata. Il gruppo disporrà così «delle risorse patrimoniali necessarie per supportare i propri progetti di sviluppo» grazie all'aumento di Unipol. Nel conto va messo anche il probabile pronunciamento dell'Antitrust che chiederà con ogni probabilità al nuovo soggetto di dismettere attività nel ramo danni e in quello Rc auto, dove avrà rispettivamente il 32% e il 37% del mercato. ❖



Foto Ansa

Unipol, la compagnia delle cooperative diventa protagonista del mercato assicurativo



Foto Ansa

Salvatore Ligresti con le figlie Jonnella e Giulia Maria



Tangentopoli Il costruttore ai tempi dell'inchiesta della Procura di Milano

che come sempre si svolge il 28 ottobre di ogni anno. Appare sereno, roseo, felice come un bambino, immobile, stretto nella sua giacca, come se nulla potesse turbarlo in quello stato di grazia, nemmeno il filibustering di certi noiosi azionisti o la luce bassa, da sacrestia della sala di Mediobanca.

Era stato Ligresti a portare Bettino Craxi da Cuccia quando il banchiere desiderava che le banche di interesse nazionale (Comit, Credit, Banco di Roma) allentassero la loro presa azionaria sull'Istituto. Ligresti stava nell'olimpio della finanza. Lo chiamavano «mister 5%» perché comprava partecipazioni nelle più nobili società del capitalismo familiare tricolore. I grandi signori lo facevano entrare, usavano i suoi soldi anche se poi lo tenevano un po' distante. Però, oggi, non bisogna dimenticare. C'è stato un lungo periodo in cui il costruttore siciliano era nel capitale delle holding Pirelli, Pesenti, Gardini, persino del progressista De Benedetti, e aveva quote in Mediobanca e nelle Generali. Capito come si esercita il potere?

Le sue relazioni finanziarie sono sempre state impiegate per fare affari, nelle assicurazioni, nelle costruzioni, negli immobili. Ligresti s'è comprato e ha controllato, costruito su un'area immensa di Milano. La leggenda racconta che, appena arrivato nella metropoli lombarda, il suo primo lavoro fu la costruzione di un sopralzo in via Savona grazie ai finanziamenti concessi dal suo banchiere, il «ragionier Mascherpa». Da allora Ligresti è stato il protagonista di ogni Piano regolatore, di ogni deroga, di ogni speculazione, di ogni riconversione delle

enormi ex aree industriali abbandonate con la trasformazione della città da capitale delle fabbriche a centro finanziario, di servizi, di commerci. Destra, sinistra, Craxi e vescovi, Ligresti ha tessuto relazioni con tutti. E quando nel 1992, con l'arrivo della bufera di Mani Pulite, sembrava che la sua carriera fosse definitivamente compromessa allora dimostrò di che pasta era fatto. Finì a San Vittore il 16 luglio 1992, restò dentro quattro mesi senza aprir bocca e, assicurò poi, non disse «quel nome» che i

In Mediobanca

Quando portò Craxi da Cuccia per favorire la privatizzazione

Alleato di tutti

Stava nel capitale di De Benedetti, Pirelli, Pesenti, Gardini

magistrati volevano sentire. La Procura voleva sapere qual era il segreto del costruttore: come mai negli straordinari anni Ottanta due licenze edilizie su tre finivano alla sua Grassetto? Ligresti venne condannato a due anni e quattro mesi, venne affidato ai servizi sociali. Subì altre inchieste, altre accuse. Riuscì a risalire la china, con l'aiuto di Mediobanca e di Berlusconi. Il suo ultimo trionfo fu l'ingresso nel 2004 tra i grandi azionisti di comando del *Corriere della Sera* dove si fa rappresentare da Massimo Pini, ex boiardo di Stato e vecchio amico di Craxi. Ma è un mondo che sta finendo. Speriamo. ❖